

IL VENTAGLIO

*Notiziario del Gruppo di Lavoro regionale dell'USR
sulla storia e cultura del Veneto*



INDICE

**VII CORSO SULLA STORIA DI VENEZIA:
VENEZIA E LE ACQUE. UNO SGUARDO AL
PASSATO, UNA RIFLESSIONE SUL PRESENTE
E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO - 3**

**MOSE: L'UNICA RISPOSTA POSSIBILE, AD
UNA DOMANDA IMPOSSIBILE? - 5**

**VENEZIA LIQUIDA: INCONTRO TRA LEGGENDA
E REALTÀ CON GIOVANNI PELLEGRINI, IL
REGISTA DI LAGUNARIA - 7**

**VOCI, INCONTRI, PERCORSI A CAVALLO DEL
TEMPO E DELLO SPAZIO: I TRE LABORATORI
DIDATTICI PER "VENEZIA E LE ACQUE" - 9**

**MARCO POLO SPALANCA LE PORTE
DELL'ORIENTE - 11**

**CA' MICHEL DELLE COLONNE: PER UNA
VALORIZZAZIONE CONDIVISA DEL
PAESAGGIO VENETO - 13**

**LE CONVERSAZIONI: PILLOLE DI CULTURA
DEL NOSTRO TERRITORIO - 14**

**PERCORSI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE IN
MATERIA DI STORIA E CULTURA DEL VENETO: LE
SCUOLE VINCITRICI DEL BANDO - 15**

Un protocollo fecondo

La vita riserva sempre nuove sorprese. Nel 2018, in qualità di Ministro dell'Istruzione e dell'Università della Repubblica Italiana, ho avuto il piacere di siglare il Protocollo di Intesa con Regione Veneto per promuovere percorsi per lo studio e la conoscenza della Storia e della cultura del Veneto e della storia dell'emigrazione veneta. Quel protocollo - coraggioso e originale - in questi anni ha generato un gran numero di itinerari e progetti allo scopo di diffondere la conoscenza e lo studio del patrimonio culturale di questa regione. Ha prodotto innovazione nella didattica affiancandovi la ricerca storico documentale e permettendo così di sviluppare negli studenti competenze relative al patrimonio materiale e immateriale delle città, dei luoghi, delle persone del Veneto. Sfogliando i cataloghi delle attività proposte in questi anni, ripercorrendo le attività di ricerca-azione in musei, biblioteche, enti e istituzioni culturali realizzate dagli istituti scolastici veneti, e considerando l'elevata partecipazione dei docenti di scuole di ogni ordine e grado ai sette corsi di Storia e Cultura del Veneto

si può apprezzare il grande percorso compiuto grazie alla collaborazione fra Regione Veneto e Ufficio Scolastico Regionale.

Oggi - cosa che non immaginavo certo in quel 2018 - entro nel cuore di quel progetto in qualità di Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, auspicando che crescano di anno in anno le proposte di itinerari educativi tra storia, cultura e territorio. La scuola dell'autonomia è proprio questo: comprendere in profondità la società del presente, saperla leggere nelle vicende passate e nelle prospettive future, perché i nostri giovani possano crescere e divenire cittadini maturi, ricchi di valori, professionalità e risorse da mettere a disposizione della nostra comunità.

Valorizzare la cultura di una regione significa anche fare memoria dei tanti protagonisti che, nel corso del tempo, ne hanno in qualche modo segnato la storia. Quest'anno ricorrono tre importanti centenari legati alla storia del Veneto.

Il primo riguarda Eleonora Duse, attrice straordinaria e donna autonoma e intraprendente. Nata a Vigevano, in provincia di Pavia, da genitori originari di Chioggia, ella scelse Asolo come suo rifugio e qui, nella città dei Cento orizzonti, volle essere sepolta. Ispirò il teatro di Gabriele D'Annunzio, ma - ciò che più interessa - fu la tra le prime donne nella storia ad avere una compagnia teatrale propria, e con il suo metodo di recitazione trasformò il teatro inaugurando la stagione novecentesca. Ad Asolo è stata di recente inaugurata una sala multimediale con spazi didattici nell'ambito del Museo civico, dedicata alla figura di Eleonora Duse.

Poi c'è lui, il veneziano per eccellenza: Marco Polo, di cui ricorre il settecentesimo anniversario dalla morte. Partito da Venezia per conoscere l'Oriente, con il suo sguardo attento

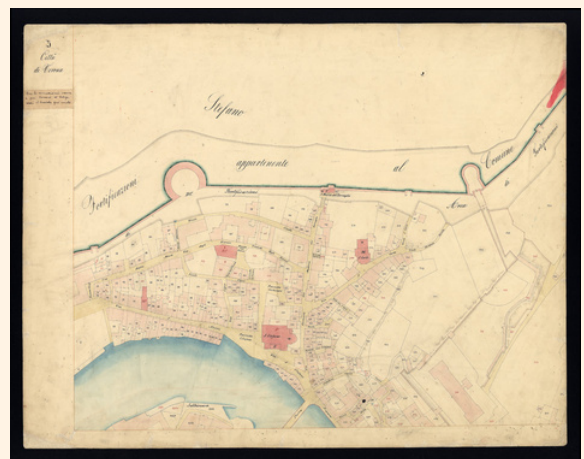
ha permesso a culture diverse di incontrarsi; la sua curiosità culturale resta un riferimento per le generazioni future, che ne apprezzano la grandezza sin dai banchi di scuola attraverso la lettura de "Il Milione".

La città di Venezia ha proclamato tre anni di iniziative per questa ricorrenza. A Palazzo Ducale verrà inaugurata una mostra dal titolo "I mondi di Marco Polo. Il viaggio di un mercante veneziano del Duecento" che ospiterà più di trecento opere in arrivo dall'Europa e dall'Asia.

Nel 2024 ricorre infine il centesimo anniversario dall'assassinio di Giacomo Matteotti, morto in difesa della democrazia nel nostro paese. A Fratta Polesine sono in corso i lavori per il riallestimento della sua Casa Museo e a Palazzo Roncale a Rovigo è prevista un'originale mostra dedicata alla sua figura. Le scuole sono al lavoro per partecipare al Concorso nazionale "Matteotti per le scuole", promosso dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Imbattendomi in queste tre figure, protagoniste di altrettante fasi della storia del Veneto e dell'Italia intera, rifletto sulla ricchezza culturale del nostro territorio e formulo l'auspicio che le scuole attingano continuamente a questo straordinario patrimonio contenuti e valori da trasmettere nel loro incessante sforzo per educare le generazioni future.

Marco Bussetti - Direttore Generale USR Veneto



Mappa napoleonica del catasto austriaco

Verona, Via Madonna del Terraglio, S.Carlo, S.Stefano, via S.Alessio, Ponte Pietra e fiume Adige

VII Corso sulla storia di Venezia: Venezia e le acque. Uno sguardo al passato, una riflessione sul presente e le prospettive per il futuro.

Il corso sulla storia di Venezia è una delle iniziative che rappresenta il cuore pulsante delle attività del gruppo di lavoro di Storia e cultura del Veneto e che viene realizzato grazie al prezioso contributo di **Regione Veneto** e con la collaborazione di **UNPLI**.

Questa settima edizione si presenta diversa rispetto alle precedenti: al centro non ci sono più solo la storia di Venezia e della Serenissima perché abbiamo deciso di dedicare il corso ad un tema specifico, quello dell'acqua e della sua gestione nel territorio. Le ragioni di questa scelta sono molteplici: innanzitutto vogliamo aumentare e diversificare la platea a cui ci rivolgiamo, estendendo la nostra proposta ai docenti delle materie tecniche e scientifiche e non solo a quelli di ambito umanistico; in secondo luogo, vogliamo fornire stimoli per la crescita professionale e culturale che possano arrivare anche agli studenti e alle studentesse con cui i docenti operano; infine volevamo toccare un tema attuale, che ha una rilevanza sempre maggiore e che si presta all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

Anche l'articolazione presenta delle differenze sostanziali rispetto alle edizioni precedenti: alla voce dello storico si sono affiancate quelle del chimico, del geografo, del paesaggista. Abbiamo pensato di legare al tema dell'acqua anche un linguaggio *altro*, quello del cinema, attraverso la proiezione in presenza del docufilm **Lagunaria**.

L'ultimo appuntamento in presenza è la visita ai monumentali impianti del MoSE, grazie alla

collaborazione con il Consorzio Venezia Nuova. Come nelle precedenti edizioni, anche quest'anno sono previsti tre incontri laboratoriali che sosterranno i docenti iscritti nella realizzazione di alcuni prodotti multimediali che confluiranno in un site tematico sul Veneto e l'acqua, il cui scopo è quello di condividere buone prassi e creare delle vere e proprie comunità di pratica.

La proposta

La prospettiva dello storico

Il corso è stato inaugurato dal prof. **Giuseppe Gullino**, già professore di Storia Moderna all'Università di Padova, con due diversi incontri la cui anima è stata la storia di Venezia e sul suo rapporto inscindibile con l'acqua sin dalle origini: dai primi interventi di gestione della laguna all'inizio del Novecento con il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino, alto Adige e Friuli Venezia Giulia.



A. Sandi, *La Veneta Laguna antica e moderna*

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500693751>

#lg=1&slide=0

Lo sguardo del geografo

Il prof. **Francesco Vallerani**, geografo, docente di Sviluppo interculturale dei sistemi turistici presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha parlato dei **paesaggi d'acqua** del Veneto - paesaggi che sono spazi di vita - e dei suoi mutamenti nell'ultimo secolo, fornendo suggestioni per lo studio e l'analisi del territorio in un'ottica di confronto tra il presente e un passato che non è solo quello lontano dei manoscritti, ma anche quello delle memorie fotografiche familiari.



Treviso, Canale dei Buranelli

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Canale_dei_Buranelli_in_Treviso_%282%29.jpg

Chimica e geologia

Il dr. **Lorenzo Altissimo** - già Direttore del Centro idrico di Novoledo - ha parlato dei bacini idrografici del Veneto e del loro funzionamento, alla luce delle caratteristiche e dei fattori di stress che li riguardano, con uno sguardo alle prospettive future in riferimento alla qualità e alla quantità delle acque dolci. Ha illustrato il concetto di "impronta idrica", di scelte di gestione delle acque a monte della Laguna e parlato degli eventi calamitosi come piene e alluvioni e delle loro conseguenze.



Villa Tiepolo Passi - Giardino all'italiana

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Giardino-italiana-Villa-Tiepolo-Passi.JPG>

La gestione del patrimonio architettonico

Alberto Passi, manager e co-proprietario di Villa Tiepolo-Passi, ha illustrato l'antico Circuito delle Acque di Villa Tiepolo Passi come storico esempio "virtuoso" e sostenibile di trasporto e gestione dell'acqua, un processo meccanico, concepito attraverso l'accumulo in *bacini* e che consentivano la produzione di cibo fresco e la sua conservazione; nella villa erano presenti anche una *grotta-ghiacciaia* e una *peschiera* dove proliferava il pesce e si catturavano rane per garantire cibo alla comunità di Villa.

Lagunaria

Un potentissimo docufilm che si è rivelato un vero e proprio percorso sensoriale. I docenti sono stati traghettati in un caleidoscopio di emozioni incredibili, tra immagini, musica, silenzi, rumori dell'acqua. Per citare *Paola Schiavon*, si presta a "farci capire come Venezia sia bella nella sua fragilità e fragile nella sua bellezza".

La proiezione è poi continuata con la chiacchierata con il regista **Giovanni Pellegrini**, con cui i partecipanti hanno condiviso impressioni e riflessioni.

Romina Vinci - UAT di Verona

MoSE: l'unica risposta possibile ad una domanda impossibile?

Intervista a Gianfranco Bianchini, ingegnere idraulico del progetto MoSE, presso il suo studio all'interno del consorzio Venezia Nuova - Arsenale di Venezia.

Ingegnere, per prima cosa, perché MoSE?

È l'acronimo di Modulo Sperimentale Elettromeccanico delle Paratoie. Il riferimento voluto è al personaggio biblico di Mosè che divide le acque del Mar Rosso per salvare il popolo ebraico in fuga dall'Egitto.

Quando e come nasce l'idea di questo progetto che non ha precedenti nel mondo, quanto a ideazione e realizzazione?

L'acqua alta a Venezia non è certo una novità, ma la consapevolezza di risolvere questo fenomeno venne dopo l'alluvione record del 1966, che portò l'acqua alta a Venezia all'impressionante record di 194 cm.

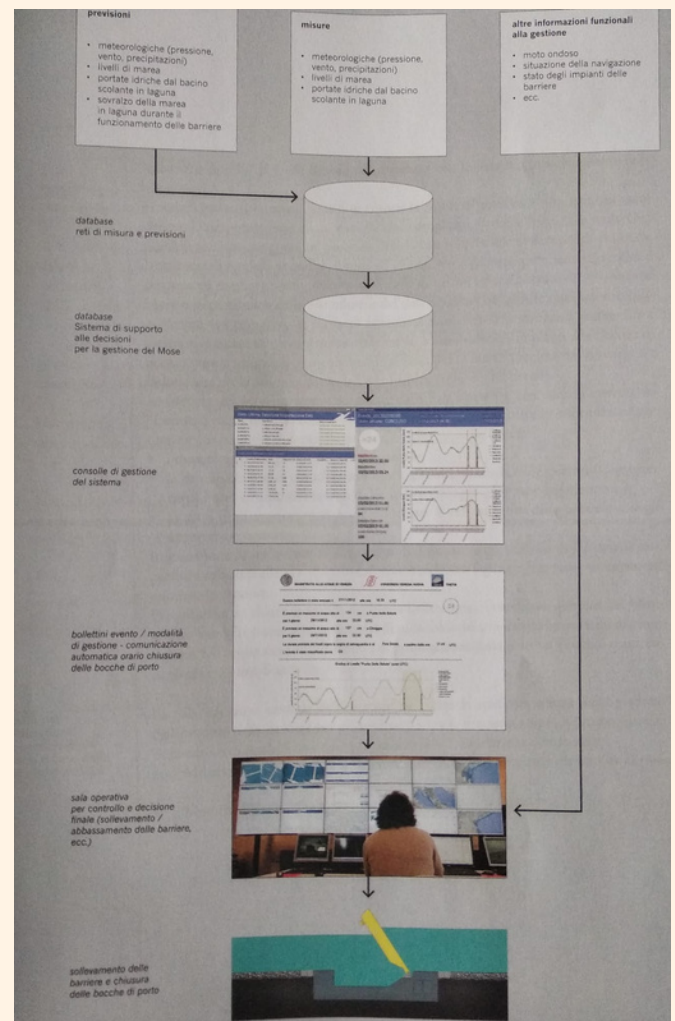
Nacque allora il progetto voluto dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1975.

In parole semplici, come è strutturato il MoSE?

Parliamo di una complessa opera di ingegneria civile finalizzata alla difesa della città di Venezia e della sua laguna. Niente di simile nel Nord Europa, penso all'Olanda, ad esempio, che nell'immaginario collettivo viene erroneamente accomunata al nostro progetto di difesa dalla maree.

Il primo progetto nasce negli anni '70 ma i lavori iniziano nel 2004.

E' un complesso di sbarramento di paratoie mobili, 78 più 8 di riserva (2 per ciascuna barriera-utilizzate in fase di manutenzione) che



Fattori ed eventi che intervengono nell'alzata delle paratoie

hanno dimensioni diverse per ogni schiera, poiché sono proporzionali alla profondità del canale di bocca dove vengono installate.

Ogni paratoia ha un peso di 22.000 tonnellate.

Si presenta suddiviso in 3 dighe a scomparsa poste alle 3 bocche di porto lagunari-Lido (Treporti e San Nicolò), Malamocco, Chioggia-realizzate tramite schiere di paratoie incernierate al fondale.

Si definiscono "mobili" poiché in condizioni normali di marea sono piene d'acqua e restano adagiate nei cassoni di alloggiamento realizzati sul fondale. Quando viene espulsa l'acqua, immettendo aria compressa, la paratoia si

solleva, ruotando attorno all'asse delle due cerniere che la collegano al cassone di alloggiamento. Raggiunge un angolo massimo di 40° una volta posizionata.

Sfruttando la spinta di galleggiamento, le paratoie delle barriere, pur oscillando liberamente e indipendentemente per effetto del moto ondoso, sono così in grado di mantenere il dislivello di marea tra laguna e mare.

Sono necessari 30 minuti circa per alzare le paratoie e circa 15 per abbassarle. Questa manovra non necessariamente è in contemporanea per tutte, soggetta com'è anche le necessità del traffico portuale.

L'avviso di sollevamento delle paratoie quando avviene?

L'operazione è in carico all'Ufficio gestione sollevamenti, il quale invia un T48, un codice un preavviso di operazione di 48 ore. Successivamente segue un T24 e un T9, mano a mano che avvicinandoci all'onda di piena, le informazioni si fanno più precise e rispondenti a quella che sarà la realtà dell'evento di marea.

Ingegnere, Le rivolgo adesso la domanda che ognuno di noi si pone quando, al primo vento di scirocco, le 78 paratoie installate ai tre varchi della laguna veneta non vengono alzate e immancabilmente la Basilica di San Marco è sommersa. Penso in particolare all'Acqua Granda del dicembre 2020...

Per alzare e abbassare le paratoie c'è una complessa macchina organizzativa da attivare, che parte ogni volta che si prevede, almeno nelle successive quarantotto ore, che si verifichi un evento meteo-marino significativo, ovvero un livello dell'acqua sopra i 120 cm.

Per capirci insomma, una volta presa la decisione di alzare le paratoie, si avvia una procedura, che non coinvolge solo Provveditorato e struttura operativa del MoSE



Il jack up per la movimentazione delle paratoie

ma anche altri diversi soggetti istituzionali, a partire dalla Capitaneria di Porto.

L'entrata in azione delle paratoie segue uno schema molto complesso che tiene comunque in considerazione numerosi fattori:

vento, precipitazioni, livelli di marea, portate idriche del bacino scolante in laguna, moto ondoso, situazione della navigazione...

Non una questione così semplice!...

Va detto inoltre, a sottolineare questo aspetto, che l'utilizzo del sistema MoSE a protezione di Venezia se, da un lato risolve il problema delle acque alte che minacciano la città, dall'altro ha un impatto importante sull'evoluzione morfologica della laguna nel suo insieme con importanti conseguenze sull'idrodinamica e sul trasporto di sedimenti all'interno della laguna.

I ricercatori sostengono quindi la necessità di trovare un compromesso tra le esigenze di salvaguardia delle aree urbane dalle inondazioni e la conservazione dell'ecosistema lagunare, mettendo allo studio interventi in grado di mitigare gli effetti messi in luce dalle indagini.

Francesca Del Zenero - UAT di Padova

Venezia liquida: incontro tra leggenda e realtà con Giovanni Pellegrini, il regista di Lagunaria

“Una leggenda racconta di una città sospesa nello spazio e nel tempo.

In un'epoca di cui si è perso il nome degli uomini in fuga cercavano una terra dove fondare una città. Finirono in un labirinto di isole e canali...”

Con queste parole recitate da una voce femminile fuori campo gli spettatori si trovano immediatamente immersi in una dimensione onirica, tra storia e leggenda: Lagunaria.

Il docufilm di **Giovanni Pellegrini**, regista veneziano e video maker a 360 gradi, è stato presentato, con il medesimo in sala, lo scorso 16 gennaio presso il Palazzo Grandi Stazioni di Venezia, per volontà dell'USR Veneto (Area 10. Storia e cultura del Veneto) e della Regione. Un riscontro estremamente positivo da parte della platea di docenti presenti all'evento, entusiasti per la poeticità di un prodotto filmico che è, innanzitutto, un atto d'amore del regista per la sua città, oltre che un monito etico sull'importanza di preservarne il patrimonio materiale e immateriale, attraverso una sinergia di intenti ed azioni da parte di più enti e soggetti. “Da veneziano innamorato inevitabilmente della mia città, un progetto su Venezia mi ha sempre accompagnato come mia cifra identitaria- ha dichiarato Pellegrini- Inizialmente doveva intitolarsi *Venezia liquida* e avrebbe dovuto dar vita a un sito web interattivo, poi, in corso d'opera, letto, riletto e rivisto anche alla luce di eventi traumatizzanti come l'acqua grande del 2019 e la pandemia, è diventata *Lagunaria*, ma accompagnata da altri momenti fondanti del percorso come *“Aquagranda”* e *“La città delle Sirene”*.”

“Dott. Pellegrini, ma al progetto iniziale ha rinunciato o si tratta di una pausa?”

Io e il mio team non abbiamo assolutamente rinunciato. È per noi un imperativo etico puntare i riflettori su Venezia e la Laguna e, soprattutto, sull'importanza di salvaguardarne, per quanto possibile, il patrimonio materiale e immateriale. Soprattutto a quest'ultimo nel progetto “Venezia liquida” si voleva dare maggior risalto per portare gli spettatori nel mondo dei tanti mestieri sconosciuti ai più che fanno di Venezia un caleidoscopio di emozioni e suggestioni unico, ma che rischiano di sparire.



“Il pescatore di granchi e anguille, il barcaiolo che mette in acqua la sua imbarcazione passando attraverso una stretta calle, le remiere: un mondo, in effetti, poco noto per chi si ferma allo splendore artistico e alla magia di un percorso romantico in gondola...”

“Certamente: Venezia presenta una situazione che, pur nella sua unicità, la rende paradigma di molte città che, a livello globale, stanno subendo una vicenda simile: penso ad esempio all'overtourism spiegato in una delle tante scene del docufilm. Durante la pandemia di notte colpiva, infatti, l'esiguo numero di luci accese: niente turisti...pochi abitanti: le statue a vegliare su questa” fanciulla sempre inseguita dal dio del mare, che non risparmia niente e nessuno”

Interessante, infatti, la parte dedicata al restauro dei mosaici in uno dei momenti topici della sua creatura. Mi ha colpito molto lo sciacquio, cioè, l'insistere sulla presenza costante dell'acqua colta attraverso i sensi, non solo la vista, ma anche l'udito: il rumore, il suono, l'urlo dell'acqua fanno continuamente da contrappunto alla splendida voce di Irene... Dato che il messaggio è sicuramente un forte richiamo all'impegno di tutti e di ognuno, aveva pensato ad un utilizzo didattico di Lagunaria?

Sinceramente no o almeno non come priorità, ma l'occasione che mi avete offerto è stata l'apertura verso una dimensione che, attraverso le domande

dei docenti, ha dato anche a me nuove chiavi di lettura. Del resto, quando si crea un prodotto come questo, c'è la precisa volontà di stimolare riflessione, dibattito, cambiamento. Insomma, uno scossone per tutti: chi produce e chi vede il prodotto.

Per chiudere questa piacevole e stimolante conversazione, quale immagine, a suo avviso, meglio rappresenta il significato profondo di Lagunaria?

Senza dubbio l'immagine finale con le barche a vela in Laguna. Il docufilm vuole essere, infatti, anche e soprattutto un messaggio di speranza, pur nella consapevolezza dei gravi rischi che abbiamo cercato di raccontare.

Paola Schiavon - UAT di Treviso



Il docufilm, già presentato in oltre quaranta sale cinematografiche e sbarcato anche all'estero con giudizi lusinghieri, fa parte di un progetto molto articolato "[Venezia liquida](#)" che, all'interno di un sito web, una sorta di macrocontenitore, propone il lavoro di Pellegrini e del suo team: non dimentichiamo "Aquagranda" e "La città delle sirene". Chi entra nel sito può trovare molteplici suggestioni in merito alla tutela di Venezia e della Laguna, come paradigma di molte altre città nel mondo e degli effetti disastrosi su di esse proprio in merito all'acqua, con cui Venezia in primis presenta un difficile e precario equilibrio.

Questo [il link del trailer](#).

Voci, incontri, percorsi a cavallo del tempo e dello spazio: i tre laboratori didattici per “Venezia e le acque”

La storia è fatta di incontri; la storia è fatta di voci; la storia è fatta di percorsi. Partendo da questa idea, che attraversa la grande Storia, come le nostre storie personali, sono nati i *Laboratori didattici dell'edizione 2023/24 del VII Corso sulla Storia di Venezia* il cui titolo è “Venezia e le acque, fra passato, presente e futuro”. Il corso quest'anno si è rinnovato, aggiornando anche i laboratori didattici. Così, mentre le lezioni, con l'intervento di esperti di chiara fama, hanno fornito una vasta gamma di suggestioni, nei laboratori si prova a tradurre il tutto in attività didattiche da portare materialmente in classe. I docenti di “Storia e Cultura del Veneto” svolgono l'attività di tutoraggio e accompagnano i corsisti nella varie tappe, dallo sviluppo dell'idea iniziale, fino alla realizzazione e alla fase della documentazione, sempre nel massimo rispetto della professionalità di ciascuno e della libertà di insegnamento.



Ogni corsista può scegliere fra tre percorsi proposti, organizzati per semplicità intorno ai prodotti: il podcast, l'intervista impossibile, la mappa storica multimediale realizzata attraverso StoryMap JS. Rimane ovviamente possibile per i corsisti realizzare un prodotto alternativo, oppure abbinarne due o più, come nel caso di una storia multimediale che sia collegata ad un podcast, oppure un' “intervista impossibile” che venga proposta nella doppia forma del testo scritto e dell'audio.

Vediamo un po' più da vicino i laboratori.

La mappa storica multimediale, detta anche **StoryMap** è una forma di storytelling “situata”, nel senso che utilizza mappe geografiche per collegare una serie di risorse, anche eterogenee fra di loro, ma relative a una determinata tematica. Si ottiene un percorso multimediale navigabile su mappa, in cui ordinare e fruire fonti diverse: siti Internet, testi, foto, audio, fogli di calcolo, grafici, ecc.. È uno strumento che si può utilizzare dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, prevedendo diversi livelli di approfondimento. La natura multidisciplinare dello StoryMap lo ha reso molto utilizzato nelle inchieste giornalistiche e nelle presentazioni delle ricerche. All'interno del Corso i docenti sperimenteranno l'utilizzo dell'applicazione gratuita “StoryMap JS”, sviluppata specificatamente in ambito didattico, dal Knight Lab della Northwestern University di Chicago-San Francisco. StoryMap JS, per la sua semplicità di utilizzo e adattabilità a qualunque tipo di device, può anche essere utilizzato direttamente dagli studenti, come attività di verifica o magari per sintesi personali su macroargomenti di studio. Il laboratorio di Story Map è curato dalle docenti Francesca D'Abramo e Romina Vinci.

.L' intervista impossibile è l'adattamento di un genere giornalistico per creare interviste immaginarie a persone del passato o a personaggi d'invenzione, con scopi letterari, divulgativi e didattici. Per scrivere un'intervista immaginaria, bisogna informarsi sul personaggio a cui si intende porre delle domande, cercare notizie biografiche, leggere le opere significative, studiarne il pensiero e via dicendo: insomma, c'è bisogno di un importante lavoro preliminare. È una proposta che fornisce fortissimi stimoli ai ragazzi e ne valorizza la fantasia e la creatività. Nel laboratorio, curato dalle docenti Paola Schiavon e Francesca Del Zenero, si forniranno degli esempi di interviste impossibili e dei suggerimenti per integrare questa forma di narrazione con il digitale e con il role playing, all'interno di lavori di gruppo di studenti. Andando ipoteticamente a spasso per la storia della Repubblica di Venezia, alcuni personaggi che sarebbe interessante intervistare li abbiamo incontrati: Alvise Cornaro, Andrea Palladio, il governatore alle acque, lo zattiere, donna Bettina che combatte l'acqua granda, l'anguana e molti altri che gli studenti si divertiranno a cercare o a immaginare.

Il **podcast** ha bisogno di poche presentazioni. Popolarissimo fra i giovani, si candida ad essere il veicolo del futuro nella diffusione scientifica e culturale. Facile da distribuire e dalla rapida fruizione, chiede agli studenti di usare in modo coordinato il testo scritto e il suono. Il panorama attuale dei podcast ci suggerisce che qualunque argomento può essere trattato in questa forma; in relazione al Corso si potrebbe ipotizzare il tema dell'acqua dolce a Venezia come bene prezioso, oppure la gestione pubblica dell'acqua ieri ed oggi, oppure l'acqua in letteratura o ancora la tecnologia per gestire l'acqua dolce.



La scrittura di podcast, va detto, è diversa dalla scrittura di un articolo, di un racconto o di un romanzo; qui i ragazzi devono mescolare i generi ed essere un po' giornalisti, un po' sceneggiatori, un po' attori, un po' poeti. Nel laboratorio, curato da Mariano Montagnin, si esplorano le potenzialità dal punto di vista didattico dello strumento e si delineano tutte le fasi per la creazione del prodotto.

La piattaforma scelta è *Audacity*, ma c'è la massima libertà per i corsisti di utilizzare altre applicazioni.

A conclusione dei laboratori, con l'ultimo appuntamento calendarizzato per il 6 marzo, ci sarà poi una pausa, durante la quale i docenti potranno realizzare concretamente l'attività in classe e i tutor saranno a disposizione. Segnato in rosso sul calendario il **30 maggio 2024**, data della consegna degli elaborati. Il progetto generale è creare un site tematico, in cui raccogliere il materiale e renderlo così disponibile e di facile fruizione. Documentare correttamente è il primo passo per mettere in circolo una sana "contaminazione delle idee" e della didattica innovativa.

Nella piattaforma Moodle accessibile ai corsisti, si possono già trovare un'ampia carrellata di risorse rese disponibili dai tutor.

Francesca D'Abramo - UAT di Vicenza

Marco Polo spalanca le porte dell'Oriente

C'è molto da imparare da questo mercante veneziano, il suo stile fedele alla notizia, il suo rispetto per l'altro, il suo discernimento. Dopo 700 anni ci può ancora insegnare a scrivere e a dialogare.

"E se anche non proprio tutto vide con i suoi occhi, sempre si giovò delle testimonianze di uomini degni di fede. Chi leggerà od ascolterà queste pagine sappia che deve credere a quanto esse narrano: sono tutte cose vere. E poiché noi distinguiamo le cose viste dalle cose udite, il libro risulterà attendibile e veritiero senza alcuna falsità" dal capitolo I de Il Milione di Marco Polo: lo rileggiamo a 700 anni dalla morte, nell'edizione curata da Maria Bellonci.



Mosaico di Marco Polo (Palazzo Doria-Tursi, Genova)

https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Marco_Polo_Mosaic_from_Palazzo_Tursi.jpg

"Nel 1271 finalmente qualcuno si reca in Oriente e rompe un lungo silenzio. Per gli scrittori medievali in Asia ci sono gli uomini-cane, astomi (senza bocca), unipodi (con un piede), blemmi (volto nel petto), uomini con testa di capra, ippopodi (uomini con i piedi di cavallo), grifi di vario genere, unicorni, uomini leone. Marco Polo informa di là del mondo conosciuto, è un mercante che scambia una merce preziosissima "l'informazione", e prima di darla, fa come fa con le sue sete pregiate o i profumi: ne verifica accuratamente la qualità. Il castello delle fantasie medioevali si sgretola di fronte ai racconti di Marco Polo; solo per fare un esempio tra i tantissimi possibili, si scopre che il mitico unicorno, da molti avvistato ad est, in realtà è un grosso maiale, che sguazza in mezzo al fango e ha un corno: il rinoceronte.

Interessa il metodo, che come abbiamo visto, Marco dichiara fin da subito, è un buon cronista di viaggio come lo storico Erodoto, come Freya Stark, Tiziano Terzani. Le sue notizie sono interessanti, chiare, si attengono ai fatti.

Quando dà una informazione rispetta la regola, che viene insegnata oggi nelle scuole di giornalismo, delle "5 W". Ecco un esempio: "Il Gran Signore (chi? who?) che è molestato dalla gotta (perché? why?) quando va ad uccellare (quando? when) sta sempre in una bellissima camera di legno (dove? where) portata sul dorso da quattro elefanti (che cosa? What?) e all'interno ricoperta di stoffe d'oro battuto mentre fuori è coperta di pelli di leone" capitolo XCIV.

Lo sguardo di Marco è acuminato, preciso come un registro mercantile; come tutti i mercanti, se la cava con la penna e sa tener conto anche dei dettagli più piccoli. Quando rientra a Venezia ha cuciti addosso i taccuini degli appunti, che porta con sé anche durante la prigionia a Genova.

L'Occidente ha sete di sapere, ma anche l'Oriente. Qubilai Qan, Gran Qan, l'imperatore cinese, è stato il motore del suo viaggio perché aveva chiesto al padre e allo zio di Marco un'ambasceria composta di cento sapienti per conoscere il cristianesimo. La cosa più stupefacente è che Marco conquista a tal punto la fiducia del Gran Qan, che lo stesso lo manderà ad esplorare le sue terre che ancora non conosce e chiede delle relazioni precise da lui.

Insomma, Marco è un grande comunicatore, scambia informazioni continuamente, si giovano di lui sia l'Oriente che l'Occidente. Il successo del libro dimostra che sa catturare l'attenzione con cose nuove e singolari. Come un abile giornalista si impegna a interessare il pubblico: spiega, risponde, incuriosisce, sorprende, affascina, diverte. L'informazione è merce, anzi la vera merce de "Il Milione" è il Gran Qan, questa la notizia.

Leggere il Milione di Marco Polo è un'occasione per lavorare sul testo, per imparare a descrivere,

imparare ad esporre per iscritto e, perché no, imparare a scrivere l'articolo di giornale con l'umiltà di Marco Polo, che non aggiunge né lo zucchero né il sale, ma lascia la notizia parlare e stupire. Un esercizio, di verità e di fedele racconto, formativo per gli studenti di tutte le classi.

Senza dimenticare che con il Milione i lettori imparano a vedere le genti remote secondo canoni che vengono, anch'essi, da lontano. Imparano a rispettare l'orgoglio che questi genti hanno per la loro civiltà, a cogliere quell'esperienza di fastidio e turbamento che hanno di fronte a genti estranee e a provare a superarla. Imparare a capire e a riconoscere l'altro è fondamentale per un mercante. Una lezione che il mondo di allora ascoltò: Il Milione fu tradotto in tutte le lingue occidentali e in latino. Per questo Marco lo possiamo prendere prestito anche per fare educazione civica, per insegnare un mondo senza barriere, per tracciare ponti tra Oriente ed Occidente, una nostra via della seta sempre nuova, dove incontrarsi e conoscersi.



Marco Polo alla corte del Gran Khan

https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Marco_Polo_Mosaic_from_Palazzo_Tursi.jpg

Bibliografia specifica "Marco Polo cronista".

- Breve manuale di giornalismo di Sergio Lepri (www.sergiolepri.it).
- Alvise Zorzi (2000), Vita di Marco Polo veneziano, Bompiani.
- Giuseppe Gullino 2010, Storia della Repubblica di Venezia, La scuola. Capitolo I.
- Giulio Busi, "Marco Polo. Viaggio ai confini del Medioevo", , Mondadori, 2018.

Maria Bellonci, Il Milione, scritto in italiano da Maria Bellonci, Mondadori, 2019.

Mariano Montagnin - USR

Visti da noi

Ca' Michiel delle Colonne: per una valorizzazione condivisa del paesaggio veneto



Nel 2019, il Segretario del Ministero della Cultura e la Regione Veneto hanno firmato un accordo d'intesa per la realizzazione di un progetto di valorizzazione del paesaggio di grande spessore culturale, con l'intento di fornire una ulteriore chiave di lettura per la conoscenza del paesaggio, caratterizzata dallo studio e dall'analisi della cartografia storica disseminata in archivi e biblioteche del territorio veneto, silenziosa testimonianza di valori identitari troppo spesso dimenticati.

Come ben sappiamo, la memoria grafica e cartografica dei luoghi può rivelarsi un ausilio prezioso per una progettazione territoriale consapevole.

Dopo il progetto sulla cartografia a stampa realizzato dal connubio tra Regione Veneto e la Fondazione Benetton, si è arrivati all'elaborazione di un complesso quanto ambizioso progetto: **Atlante 2.0**, per la realizzazione del quale è stata fondamentale la sinergia tra diverse istituzioni.

Lo scopo del progetto è offrire un catalogo del patrimonio cartografico regionale, aprendosi alle scuole per incontri e approfondimenti attraverso un materiale davvero unico.

Dal desiderio di condividere il progetto tra realtà diverse, ma culturalmente accomunate dalla precisa volontà di valorizzare il territorio della nostra regione, pur sempre in chiave globale, l'invito all'Area 10 dell'USR Veneto, servizio ispettivo e docenti, da parte della Soprintendenza alla Cultura a visitarne la sede splendida, Ca' Michiel dalle Colonne, per poter assaporare in anteprima i risultati di una così capillare ricerca, pensando a possibili collaborazioni didattiche future.

Paola Schiavon - UAT di Treviso

Ca' Michiel dalle Colonne - Cannaregio 4314
30121 Venezia
tel. 041/3420138 - 337.1420492
[Atlante Veneto 2.0](#)

Nel 2019, il Segretario del Ministero della Cultura e la Regione Veneto hanno firmato un accordo d'intesa per la realizzazione di un progetto di valorizzazione del paesaggio di grande spessore culturale, con l'intento di fornire una ulteriore chiave di lettura per la conoscenza del paesaggio, caratterizzata dallo studio e dall'analisi della cartografia storica disseminata in archivi e biblioteche del territorio veneto, silenziosa testimonianza di valori identitari troppo spesso dimenticati.

Il Codice dei Beni culturali esprime in maniera molto chiara il concetto di paesaggio, definendolo "l'insieme espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (art. 13). Il cartografo, dunque, non può solo come entità "base". Ogni territorio, per il fatto di essere il risultato dell'interazione dinamica di fattori naturali (clima, fauna, idrologia, ecc.) e fattori umani (attività economiche, patrimonio storico), esprime un insieme di interessi e di qualità che appartengono alla sfera della cultura, per l'effetto di un territorio naturalmente inteso. Ecco, allora, che la memoria grafica e cartografica dei luoghi può rivelarsi un ausilio nel processo di analisi, studio e verifica funzionali ad una consapevole progettazione territoriale.

Atlante Veneto 2.0 prosegue il progetto sulla cartografia a stampa (XXI-XX secolo) realizzato dalla Regione Veneto e dalla Fondazione Benetton tra il 2012 e il 2017. La ricerca, intrapresa con capillarità nelle biblioteche dei comuni, degli enti e degli istituti culturali operanti all'interno della Regione, diede degli esiti assai interessanti sia in termini qualitativi che quantitativi, raggiungendo 164.062 carte stampate sciolte e 6.168 volumi, metà dei quali mai censiti o inventariati. Dalle riflessioni emerse, dati alla mano, ci si rese conto che era necessario prendere in considerazione, e avvalorare, questo prezioso patrimonio documentario.

L'occasione venne fornita dal corso di catalogazione "La cartografia storica: scoprire per valorizzare", rivolto ad archivisti e bibliotecari, e ospitato nel 2017 nella sede del Segretario del Veneto, a Ca' Michiel dalle Colonne.



Umberto Estensi, Il borgo di S. Marco nei conventi delle riviere del Canal Grande, 1844. Biblioteca Civica Sordani, Treviso.

Il grande interesse manifestato dai partecipanti e il vivo dibattito emerso durante il seminario di approfondimento, contribuì a dare forma e concretezza all'idea di procedere in questa direzione.

Oltre alla rete intensiva tra le diverse istituzioni, nasce così la seconda parte di Atlante Veneto, che prende in esame la documentazione cartografica manoscritta. I risultati sono meno vistosi, in termini quantitativi, rispetto al materiale cartografico a stampa, ma non qualitativi. Quello che emerge è un mosaico variegato e straordinario di carte, piante, disegni e mappe storiche, in grado di restituire i valori geo-storici e l'evoluzione del paesaggio intercorsi nel tempo, le relazioni tra corsi d'acqua e comunità, i processi di trasformazione ad opera dell'uomo e molto altro. Una delle caratteristiche di tale fonte storica è che muta con il passare del tempo, arricchendosi di significati con l'evoluzione delle tecniche di rappresentazione e, pertanto, registra i cambiamenti nel tempo del paesaggio e del territorio cartografati.

Perché rappresentare su carta il corso di un fiume o l'assetto di un borgo, sotto forma di pianta, catasto o disegno tecnico?

Le finalità potevano essere le più varie: rafforzare la difesa del territorio o elaborare piani strategici in caso di guerra, facilitare il razionale governo del territorio statale attraverso un governo delle acque inteso come provvedimento alla manutenzione o conservazione dei porti. Un' immediatezza e l'efficacia di una mappa, inoltre, garantivano una datazione più esatta del catasto fiscale imposto dallo Stato sul patrimonio immobiliare dei sudditi e riducevano i conflitti tra comunità locali e stati limitrofi.

Di grande interesse sono anche le rappresentazioni dei confini, delle valli e dei monti, le decorazioni delle antiche ville e dei borghi rurali, degli edifici, dei monumenti e dei ponti, in molti casi oggi non più esistenti, ma in grado di fornire, natura, precisione indicazioni sulle forme di popolamento territoriale delle epoche passate. Pertanto, il repertorio di carte analizzate comprende rappresentazioni dello spazio di varia natura, di differenti età e di diversa scala di dettaglio.

[...] la brina sparisce e si videro pendii verdeggianti dovunque tra gli sparsi boschi di faggio che rosseggiavano cupi come ruggine [...]. Cimalsole era per ver al sole sotto a una cima tutta di roccia simile a un antico castello in rovina
 — G. Codacci Pignatelli, Pagine nell'Arte Veneta, Venezia

Stamattina fui a Thiene [...]. Così si onora qui ciò che proviene dai buoni vecchi tempi, e si è abbastanza avveduti per costruire qualcosa di nuovo su progetti già esistenti [...]
 — G. Wulfgang Göttsche, Pagine di Belle

Una lettura di "valori" completamente diversi da quelli di oggi, ma utili alla ricostruzione del paesaggio antico. Una ri-lettura degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio assai utile quando si affrontano temi quali la conservazione, la salvaguardia dell'ambiente o la riqualificazione delle aree degradate.



Giuseppe Maria M., La Marina di Venezia, 1670. Biblioteca Civica Sordani, Treviso.

I risultati di questo lavoro ingente, che troverà la sua conclusione nel 2022, si compendiano in una Guida ai fondi cartografici del Veneto, di prossima pubblicazione.

La catalogazione e digitalizzazione che seguiranno, oltre a configurarsi come opportunità unica di tutela degli originali, per lo più unici e preziosi, potranno costituire un valido supporto per coloro che si occupano di progettazione e pianificazione territoriale, per studenti ricercatori e per gli appassionati dei temi inerenti il paesaggio e l'ambiente; infine, rappresentano una sfida che ben allinea con la missione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Cultura volta a sostenere il patrimonio culturale per la prossima generazione attraverso investimenti per la digitalizzazione e la catalogazione del patrimonio culturale.



Antonio Chiavaglia, Fiume del Canal St. Giacomo e delle proprietà di S. Marco, 1714. Biblioteca Civica Sordani, Treviso.

Treviso era una città unica al mondo, qualcosa come le antiche città della Grecia, come Pompei. Aveva i suoi quartieri divisi secondo la loro funzione e tutto era accogliente, umano e saporito [...]
 — G. Codacci Pignatelli, Pagine nell'Arte Veneta, Venezia

Prossimamente (ma non troppo)

Le Conversazioni: pillole di cultura del nostro territorio

“La cultura è quell’insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l’arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine che l’uomo acquisisce come membro della società” (E.B.Tylor, *Primitive Culture*, 1871). Abbiamo riportato questa citazione di un noto antropologo perché è proprio questa visione di cultura intesa in senso ampio ad animare la nostra decisione di proporre argomenti di varia natura nelle nostre *Conversazioni*.

Cosa sono le *Conversazioni*?

Le *Conversazioni* sono 5 appuntamenti online pomeridiani, della durata di circa un'ora e mezza, che si svolgeranno tra la fine di febbraio e la fine di maggio. Sono dei salotti virtuali che ci vedranno impegnati in una chiacchierata con alcuni professionisti di ambiti diversi (storico, scientifico, letterario, grafico, statistico). La partecipazione è libera e prevede un ampio momento di dibattito, durante il quale è possibile interagire con il relatore, ma anche scambiare idee con i partecipanti.



Il **27 febbraio** aprirà le *Conversazioni* la prof.ssa **Raffaella Calgaro**, docente e storica, che parlerà dei ruoli e dei mestieri delle donne di confine, tra l'Unità d'Italia e la Grande Guerra. Marzo avrà come ospite il dott. **Pieralvise Zorzi**, autore di numerose pubblicazioni storiche, che ci svelerà i segreti del dominio di Venezia. Ad aprile gli interventi saranno due: il primo del dr. **Enzo Moretto**, direttore di Esapolis, che parlerà delle farfalle e della biodiversità sui Colli Euganei; il secondo della dr.ssa **Francesca Tosi**, statistica e demografa, che parlerà della situazione in Veneto dei giovani che hanno rinunciato a studiare, a formarsi, a lavorare, i cosiddetti “N.E.E.T.” (Not in Education Employment or Training).

Chiuderanno le *Conversazioni* **Daniele Zovi**, scrittore e divulgatore scientifico, e l'illustratore **Giuliano Dall'Oglio**, con un intervento sui boschi della Serenissima.

Il calendario con le date e gli orari sono disponibili nell'area riservata di [SharePoint](#).

I docenti interessati possono prendervi parte chiedendo l'iscrizione alla Segreteria del proprio istituto attraverso la piattaforma [SharePoint](#).

Per il programma e ulteriori informazioni è possibile scrivere a drve.area10@istruzione.it.

Romina Vinci - UAT di Verona

Percorsi per lo sviluppo di competenze in materia di storia e cultura del Veneto: le scuole vincitrici del bando

Sono stati pubblicati i vincitori del bando regionale "[Percorsi per lo sviluppo di competenze in storia e cultura del Veneto](#)" previsto dalla DGR n. 1305 e con il quale la Regione Veneto finanzia progetti didattici di particolare interesse territoriale e locale. Destinatari dell'avviso sono le scuole del primo e del secondo ciclo, statali, paritarie, gli Enti locali e le scuole di Formazione Professionale. Accederanno al finanziamento, in ordine di graduatoria: l'IC 3 di Bassano del Grappa con il progetto "*Historia Monastero di Campese 1124-2024 - 900 anni del Monastero di S. Croce di Campese*", l'IIS "Umberto Masotto" di Noventa Vicentina con "*Ecologia poetica: un percorso di educazione ambientale attraverso la scrittura di Andrea Zanzotto*", l'ENGIM Veneto ETS di Vicenza con "*Asiago tra pagine e sentieri - Esplorazione culturale dell'Altopiano di Asiago, della sua terra, della sua storia e identità con gli occhi di Mario Rigoni Stern*", il Convitto Nazionale "Marco Foscarini" di Venezia con "*A scuola di ceramica*", l'IS "A. Scarpa" di Motta di Livenza con "*Incontri: Comunità umane, comunità vegetali*", l'IC di San Zenone degli Ezzelini con "*Fonte, il mio Paese e il Massiccio del Grappa*", il Liceo Artistico Statale "M. Guggenheim" di Venezia con "*IO e lode! Veneziani nella Storia del Mondo*", l'IC "C. Casteller" di Paese con "*Sulle tracce della Serenissima: i canali minori nel territorio*", l'IIS "Primo Levi" di Badia Polesina con "*Archivio dell'Antica Abbazia della Vangadizza - studio e digitalizzazione dei documenti storici*", l'ENAIIP Veneto I.S. di Padova con "*Chi la dura la vince: la resilienza delle aziende agroalimentari del Polesine, tra tradizione, innovazione e sostenibilità*", l'IC di Zevio con "*I sassi parlanti*", l'IC di Montecchia e Roncà con "*Ciak si gira alla scoperta di Roncà*", l'IIS "Carlo Anti" di Villafranca

di Verona con "*Nel salotto del Risorgimento, il trattato di Villafranca*".

Le scuole che hanno partecipato al bando sono state 32, il numero più consistente di domande dal 2021, anno da quando è iniziata la pubblicazione dell'avviso. Ammonta a 48mila euro il budget totale dei fondi che verranno convogliati sulle attività didattiche e a ciascun istituto vincitore verrà riconosciuto un contributo massimo di 4mila euro, a copertura totale o parziale dei costi del percorso didattico. Va segnalato l'interesse e lo sforzo organizzativo mostrato dalle scuole che hanno risposto all'iniziativa regionale: non è infatti semplice in corso d'anno integrare le progettazioni didattiche già avviate. In questo i docenti comma 65 dell'area "Storia e Cultura del Veneto" hanno fornito consulenza, soprattutto nella produzione della documentazione necessaria per partecipare al bando.

Le aree tematiche sono molteplici: la geostoria, la letteratura, l'arte e la musica, l'archeologia, ambiente e natura, le minoranze linguistiche antiche e moderne, la storia dell'emigrazione veneta, la storia di prodotti, arti o mestieri, cibo e alimentazione. Tutte le attività degli studenti si concluderanno entro l'anno scolastico-formativo 2023-2024. Già con il prossimo numero del Ventaglio, sarà possibile, in corso d'opera, andare a curiosare nelle scuole vincitrici per dare la parola agli studenti e ai docenti che si sono imbarcati in questa avventura formativa.

Francesca D'Abramo- UAT di Vicenza